

NON SOLO VENEZIANI

[Torna all'indice](#)

Venezia, città di traffici mercantili per eccellenza, non poteva non accogliere rappresentanze delle tante diverse popolazioni con le quali era in contatto. Nei nomi delle strade sono conservate le testimonianze di queste presenze che non riguardano solo nazionalità straniere, ma anche italiane di altre città che intrattenevano con Venezia più o meno stretti rapporti.

La calle degli Albanesi è situata tra il campo SS. Filippo e Giacomo e la riva degli Schiavoni, non lontano dalla prima sede della scuola, nella chiesa di S. Severo. Alla fine del XV secolo la scuola venne trasferita vicino al campo S. Maurizio, in un edificio adiacente alla chiesa omonima. Sulla facciata si vedono le immagini della Madonna, di S. Gallo, di S. Maurizio e una pianta di Scutari che restò ai Veneziani fino al 1479, quando venne conquistata dai Turchi.

Vicino a campo S. Bartolomeo invece, nella antica calle della Bissa, cosiddetta per il suo andamento tortuoso e così conosciuta fin dal 1340, si erano stabiliti i mercanti di seta provenienti da Lucca, ai quali si deve l'eccellenza nella lavorazione di questa fibra. Essi chiamarono "dei Toscani" la calle che però mantenne sempre il suo toponimo originario. Non lontano, nei pressi della chiesa di S. Giovanni Crisostomo, esiste tuttora la calle dell'Offizio de la Seda, sempre di pertinenza dei Lucchesi.

L'incremento degli scambi mercantili dovuto alla presenza dei Lucchesi o Toscani come erano chiamati, fu adeguatamente apprezzato dallo Stato veneziano che li ricompensò con molti privilegi, tra i quali l'acquisizione della cittadinanza veneta. Un'altra testimonianza della presenza dei Lucchesi in città era data dalla presenza nella zona di S. Marcuola, vicino alla chiesa non più esistente dei Servi, di un oratorio e di alcune case per i loro poveri che vennero eretti sotto la protezione del Volto Santo, una immagine di Cristo molto venerata a Lucca e che diede il nome a una calle. Questi edifici vennero distrutti da un incendio nel 1789, ma alcune case furono ricostruite con una lapide a fianco che ricordasse l'accaduto.